

## **SEZIONE    Narrativa edita ed inedita**

**Molti racconti e romanzi sia editi che inediti hanno evidenziato vite interiori affascinanti, protese nel tentativo disperato di capire e di capirsi. E si sono rivelati avvincenti, ben strutturati e caratterizzati da uno stile limpido, agile ed estremamente persuasivo come quello di Lucia Baruzzi di Casola Valsenio ed anche da Eugenio Tosto di Firenze.**

**Nei racconti di Monica Schiaffini di Sestri Levante, Losè Riotto, Stifani , Spadaro di Ispica e tanti altri si è notata una straordinaria robustezza concettuale unita a purezza linguistica , semplicità di stile ed una appropriata ed avvincente capacità d'introspezione unita ad una fluida ed avvincente vena narrativa. Francesco Brocchi nella sua Apologia di Tello ateniese nel Tartaro ha evidenziato un linguaggio estremamente "dotto", ricco di riferimenti eruditi che rispecchiano una gran bella intelligenza. Francesco Brocchi nella sua Apologia di Tello ateniese nel Tartaro ha utilizzato un linguaggio dotto, ricco di riferimenti eruditi che rispecchiano la sua gran bella intelligenza e la sua cultura ben sedimentata. Il fiorentino Eugenio Tosto nell'opera "Le sanguisughe di Torralta ha sorpreso tutti con il suo linguaggio sicuro e forbito, la sintassi cristallina, l'uso magistrale della lingua italiana. Traspare la straordinaria tempra di appassionato lettore di testi classici**

capace, a sua volta, di dar vita a paesaggi, personaggi, vicende indimenticabili.

Semplicemente deliziose poi le narrazioni di Stefano Borghi di Milano , Scurria di Palermo, Tavolino di Varese, Adinolfi e di altri autori: racconti che meritano d'essere letti e gustati dalle nuove generazioni perché vibrano di valorialità antiche.

Paolo del Guercio si è confermato narratore di razza inviandoci dalla California la sua raccolta inedita di racconti *Esquisse e fantasie* che i membri della giuria hanno letto e riletto con interesse. Ma egli ha inviato anche altri testi editi di cui è autore e tali opere hanno letteralmente catturato l'attenzione dei giurati. Si tratta di testi che si caratterizzano per particolare originalità e fervore narrativo. che consentono una straordinaria gamma di modalità di lettura e più interpretazioni. L'io narrante in essi predilige indagare nella complessa ed intricata psiche femminile per scoprire vizi e virtù dell'altra sfera dell'universo . La sezione del romanzo edito è stata caratterizzata da testi di notevole spessore letterario Franco Giuseppe Gobbato di Vittorio Veneto con il suo monologo surreale metafisico *L'istmo* ha inviato il messaggio che gli uomini sono divenuti deboli perché non credono più in se stessi. Hanno dimenticato che chiunque se vuole può raggiungere un qualsiasi risultato e può trovare la strada giusta da seguire servendosi della concentrazione, del pensare positivo, della

**determinazione e della speranza perseguendo con tutte le forze gli obiettivi prefissi. Il segreto del successo è dunque insito nell'imparare a credere in se stessi, il resto si compirà attraverso il fato e gli eventi.**

**Il milanese Emilio Fermi in Elia, il faro e la cometa è riuscito a pervadere la narrazione di un alone mistico ed apocalittico. Protagonista di tale opera è un eremita che ha lasciato tutto per consegnarsi a Dio, ma deve fare i conti con le seduzioni del piacere. Trova la sua pace in un eremo, un vecchio faro in riva al mare e lì cresce a dismisura la sua tensione biblica. La fine è da apocalisse pervasa da una luce accecante, dal fuoco celeste di una cometa che si fa appagante come l'ebbrezza suprema.**

**Claudio Zaninotto di Garlasco Pavia, nell'opera edita Una vita da Dinka usa un linguaggio graficodescrittivo che gli consente di dipingere indimenticabili quadri a puntate con sprazzi a colori vivi e delineature tratte dalla realtà e perciò capaci di rispecchiare la vera vita di un popolo totalmente sconosciuto: la tribù dei Dinka, una delle tante tribù ignorate a cui dovremo unirci per poter dar vita ad una vera globalità identificata in un mondo migliore. Il leccese Paolo Pallara con l'intrigante romanzo metafisico L'attenuante 666 manda in tribunale Lucifero in persona. Riflette sul mondo contemporaneo tra ideali caduti, dogmi pericolanti e realtà emergenti. La trama è molto fitta, ricca di intrecci diabolici, pervasa da giusta**

dose di ironia e profonda competenza giuridica, teologica e filosofica. La capacità dialettica è raffinata e sottile. Protagonista è Lucifero che è catturato e sottoposto ad un processo in diretta mondiale. Ciò crea emozioni, stupori, sconcertanti reazioni contraddittorie.

Antonio Andriani di Termoli ha scritto il piacevolissimo romanzo della corriera di zio Amos rivelando un temperamento saggiamente ironico, ottimista, riflessivo. Le sue acute percezioni sono perfettamente in grado di descrivere introspezioni acute e di esaminare persone ed ambienti con mirabile lucidità.

Carmine Russo con il suo "Il giornalista dei matti" con una mirabile cura posta nella caratterizzazione di numerosi personaggi ed ambienti, pone a fuoco le spassose avventure di uno studente di medicina che segue lezioni di psichiatria e si infila in un ospedale fingendosi matto. Ben presto comprende che ogni matto ha sempre qualcosa di importante da dire. Poi riuscirà egli stesso a dar un senso alla propria esistenza grazie agli occhi verdi ed innamorati di una ragazza d'oriente. Pino Barbalucca nel romanzo "Per fortuna anche quest'anno la Pasqua viene di domenica dà vita a racconti in cui protagonista è la condizione esistenziale con cui lo scrittore dialoga per poi dar vita ad efficaci e profonde note di costume, ad affettuose dilatazioni di fatti, tic, vizi e virtù. Con garbata ironia l'autore evidenzia pseudovalori, manie,

**passività nel contesto di tante mitologie del presente e fa questo con dovuto distacco, simile in tutto a quello di chi desidera, in modo bonario zumare i contorni della realtà quasi per trarre da ciò che avviene una sorta di motivazione d'antidoto per poter riuscire ad evadere dal peso, dalla seriosità di cui è intriso il quotidiano. Roberto Cavallo ci invita con il suo pregevole testo "Prodotti di nicchia" a dimenticare le tradizioni, la storia dei territori poiché essi custodiscono le tipicità agroalimentari, i ricordi più cari, le radici che sanciscono la nostra più autentica identità.**

**Concludiamo la nostra carrellata con Bruno Bini ed il suo intrigante romanzo "La scarpa col tacco" imperniato su una lettera giunta dagli Stati Uniti. Grazie ad essa un uomo viene a sapere che sua madre ha intrattenuto un fitto rapporto epistolare con un suo innamorato, conosciuto in tempo di guerra. Tale scambio di lettere dura oltre 60 anni all'insaputa di tutti. Viene ricostruita una delicata storia d'amore, nata per caso, tra Anna, una giovane pisana e Robert, un soldato americano, durante la seconda guerra mondiale. Sullo sfondo dei monti pisani i due intrecciarono legami d'amicizia, fiducia, speranza che li portarono ad intessere un legame sentimentale che segnerà per sempre le loro vite.**

**L'epilogo, a sorpresa, li farà incontrare nella persona di un bambino che sarà la sintesi delle loro vite. Non sono mancati racconti inediti**

**caratterizzati da una vena narrativa molto fluida ed originali colpi di scena legati all'attualità. Tuttavia in alcuni testi la commissione ha riscontrato l'abuso di un linguaggio troppo antiquato che non ha reso agile la lettura. In altri era evidente l'abuso di termini scurrili che sono frutto del consumismo, di stili di vita troppo permissivi e di una esposizione prolungata ed acritica a insulsi programmi televisivi.**

**Sono pervenuti anche racconti inediti particolarmente avvincenti scritti da autori stranieri ma anche da alcuni che vivono in altre regioni italiane dove ancora nel linguaggio quotidiano sono utilizzate le strutture sintattiche del vernacolo. Pertanto tali narrazioni sono state letteralmente sciupate dalla non padronanza nell'uso delle complesse strutture linguistiche proprie dell'italiano. Non è da addebitare a tali autori la colpa di non aver potuto classificarsi tra i migliori pur avendo in embrione un innegabile talento narrativo. Pertanto il Parnaso sollecita la nostra Amministrazione, i 'privati, i docenti, le associazioni a far fronte comune, ad attivarsi nel dar vita a corsi di lingua italiana e creatività per scrittori di altre nazionalità e di altre regioni italiane, poiché così la letteratura non solo del sud, potrà conoscere una nuova e fertile primavera. Già qualcosa di positivo è stato realizzato in provincia di Taranto grazie alla presidente regionale Cif Scarcella Blasi ed a Massafra grazie al prof. Francesco Silvestri. Un**

**segnale positivo è stato inviato recentemente anche dalla presidente nazionale Cif Anna Maria Mauro Pastorino e ne chiediamo conferma alla presidente locale PROF. Anna Rosa Zito .**

**Prima di procedere alla premiazione delle opere classificate desideriamo soffermarci su un breve brano tratto da un racconto inedito di Marcello Scurria Concerto in re maggiore Ludopanade, poiché è molto originale. Vera sua essenza è la musica. Una musica perfetta, vibrante di elette armonie ed estensioni, palpitante di ideali e sentimenti. Una musica che dà vita ad un concerto che si rivela simile ad un inno alla pace che si leva al cielo per condannare apertamente la scellerataggine degli uomini che più che affinare talenti pensano alle guerre distruttive. Egidio Cofano accompagnerà la lettura di questo stralcio.**

**I Ludopanade erano la sua monomania più difficile, la sua ombra inseparabile e mostruosa. Giorno e notte egli era tampinato da questa ossessione maniacale. Credeva di essere impazzito, glielo dicevano in famiglia e la gente per la strada rideva di lui da quando le sue dita svisavano nell'aria il concerto più difficile del mondo.**

**Ma i Ludopanade andavano eseguiti a memoria e non si poteva sbagliare una nota. Da dieci giorni Richiardo David tabulava il concerto per piano in Re maggiore Allegro Molto allegro, Maestoso con eccedenti di settima davvero difficilissimi da eseguire a quella velocità. Se le mani non fossero andate da sole, le dita si sarebbero intrecciate ed il cervello sarebbe andato in tilt. E mentre camminava apriva le braccia, scoteva la testa, levava le braccia come se suonasse il concerto. Dentro alle scarpe i tendini tendevano le falangi sul pedale esistente solo nella sua immaginazione e sembrava che zoppicasse ,come chi diserta le terapie contro il Parkinson. Infine,esattamente allo**

**scadere dei 90 minuti Richiardo David si trovava sulla soglia di casa. Mani e dita furiose avevano appena concluso il suo concerto immaginario, la guerra dei Ludopanade era finalmente finita, ed esausto si sarebbe levato in piedi per l'unico ed infinito battimani, tanto forte e tanto lungo da soffocare i suoi urli di vittoria dentro al frac, forse sporco di sangue. S'immaginava così Richiardo David, applaudito il più grande pianista del mondo, con Vate Rulingi commosso sul palco accanto a lui, nel delirio di tutta la platea e dei loggioni del nuovo Olistic Harmony Theathreeng, detto Eldodavid, costruito apposta dentro al Teatro La Scala di Milano per la registrazione del concerto in re Maggiore per piano i Ludopanade e forse anche dell'intercotidale trascende. Due anni dopo salì sul palco in un infuriare di applausi. Sedette sul seggiolino inamovibile come il pianoforte a coda fissato sul palcoscenico e si concentrò, mentre le voci si placarono. Poi si spensero le luci, il pubblico scomparve nel buio e fu subito....Paradiso.**

